



*Al Ministro dell' Istruzione,  
dell'Università e della Ricerca*

Buongiorno a tutti,

purtroppo per precedenti impegni istituzionali non posso essere presente alle celebrazioni odierne per i vent'anni di attività del Centro Studi per la Scuola Cattolica. Saluto il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, Sua Eccellenza Cardinale Gualtiero Bassetti, il Direttore dell'Ufficio Nazionale per l'educazione, la scuola e l'università della CEI, il professor Ernesto Diaco, tutte le autorità presenti e i partecipanti all'evento.

In coincidenza con il Novantesimo Anniversario dei Patti Lateranensi è stato firmato un accordo storico per il riconoscimento reciproco dei titoli universitari rilasciati dall'Italia e dalla Santa Sede. Dobbiamo essere orgogliosi di questo risultato, che testimonia ancora una volta la stretta collaborazione e comunione d'intenti sul piano educativo dello Stato italiano e del Vaticano.

So che il titolo del convegno organizzato è "C'è ancora bisogno di scuola oggi?". Non solo ritengo che la risposta sia assolutamente positiva, ma vorrei suggerire che oggi più che mai abbiamo bisogno di una formazione di alto livello per far fronte alla complessità del mondo contemporaneo e alle sue



*Al Ministro dell'Istruzione,  
dell'Università e della Ricerca*

continue, veloci e rapide trasformazioni. La competizione si è fatta globale, è molto più intensa che in passato, e come Paese dobbiamo rimanere al passo. Se i ragazzi seguiranno percorsi formativi che valorizzino le loro potenzialità potranno eccellere in quello che faranno ed emergere sempre di più.

L'educazione non va intesa come un inserimento meccanico di nozioni nella testa dell'alunno, ma significa far sì che il ragazzo, con gli strumenti corretti, possa da un lato sviluppare spirito critico e dall'altro realizzare le proprie attitudini, inclinazioni, capacità e desideri. Solo così la scuola italiana potrà formare persone libere e consapevoli dei propri diritti e doveri, e capaci di sviluppare anche quelle competenze trasversali che servono per avvicinare i ragazzi al mondo del lavoro.

Oggi più che mai il sapere deve essere trasversale, poliedrico, polivalente, flessibile, plastico, multiforme, eclettico, e l'apprendimento permanente, interdisciplinare e multifunzionale. Il cammino di formazione di sé è continuo e incessante.

Sono altresì convinto che la parola che debba tornare centrale sia rispetto, ma proprio nel suo significato più profondo: quello di avere riguardo, attenzione,



*Al Ministro dell' Istruzione,  
dell'Università e della Ricerca*

cura dell'altro riconoscendolo come persona in quanto tale, oltre che come cittadino.

Vi auguro buon lavoro.

Il Ministro

Marco Bussetti